

8_ Quarta Cappella: la Presentazione al tempio

La Quarta Cappella è dedicata alla Presentazione al tempio.

L'arte di Giuseppe Bernascone raggiunge qui uno dei suoi esiti più alti, sia per la modulazione architettonica dell'edificio che per lo studiato rapporto con l'ambiente circostante. La cappella sorge infatti sulla punta della curva che svolta decisa verso la ripida salita della Quinta Cappella, stagliandosi contro il cielo e "inaugurando" il versante del monte verso la valle dell'Olona. La splendida posizione, oggi in parte compromessa dall'invadente vegetazione, esalta il volume armonioso del tempietto a pianta centrale. La cupola, ingentilita dall'elegante lanternino, è l'unica a essere stata realizzata, malgrado i progetti di altre cappelle prevedessero un'uguale nobile copertura. Il porticato che circonda la cappella è interrotto da quattro pronai, sormontati da strette piramidi. La scritta incisa sull'architrave del pronao verso il viale e lo stemma della famiglia Omodei, appoggiato al timpano soprastante, ricordano che a sobbarcarsi la spesa furono Emilio e il nipote cardinale Luigi Alessandro Omodei.

L'interno è animato dalle statue in terracotta di Francesco Silva, scultore già incontrato lungo il cammino, che probabilmente qui esordì nel cantiere della Via Sacra: la sua firma e la data 1617 si leggono affacciandosi alla finestra di destra e guardando il fianco dell'altare. Ogni finestra suggerisce un differente punto di vista e sottolinea nuovi particolari, coinvolgendo a più riprese lo spettatore. L'apertura principale focalizza l'attenzione sul sommo sacerdote che, al centro, riceve il Bambino dalle mani della Vergine, mentre una donna porta l'offerta di due colombe richiesta dal rito giudaico. La finestra laterale sinistra offre lo spunto di una divertente digressione, svelando un ladro che, mentre si cimenta nel furto di alcune monete, chiede muta complicità al cane curioso che l'ha scoperto: è la vita quotidiana che entra nelle cappelle perché chi guarda possa avvicinarsi senza soggezione al fatto sacro.

Gli affreschi, realizzati entro il 1662, spettano al pittore milanese Giovanni Ghisolfi che simula con efficacia l'interno del tempio. I personaggi dipinti, che si sporgono dalle balconate per osservare la scena al centro, sono legati da un gioco allusivo di continuità con le statue del Silva. Nella cupola è l'*Eterno tra gli angeli*: una nuvola "scivola" verso il basso, sovrapponendosi al tamburo della cupola fino a toccare la finta volta a botte che precede lo spazio absidale affrescato dietro al sacerdote. Per le sue doti di prospettico, già qui evidenti, Ghisolfi sarà chiamato ancora a Varese, qualche anno più tardi, per affrescare la *Gloria di S. Vittore* nell'omonima basilica.